

Conti e prospettive

Ca' del Bosco, l'utile netto conferma un brindisi in doppia cifra

• Nel 2024 ricavi a 52,1 milioni di euro (-0,9%), profitti a 10,4 milioni di euro
Lo sforzo sul fronte investimenti supera i 4,6 milioni

ERBUSCO Nell'anno più difficile per il vino a livello globale, Ca' del Bosco srl (un centinaio di addetti) blinda un esercizio nel segno della stabilità: la maison di Erbusco, controllata dal gruppo Santa Margherita-Zignago Holding, archivia un 2024 sostanzialmente in linea con quello del 2023, già segnato da un +6,4% tendenziale.

Il consuntivo al 31 dicembre scorso mostra ricavi in lieve calo (-0,9%) a 52,113 milioni di euro, (42,8 mln in Italia, 5,2 in Europa, 1,44 negli Usa, 2,5 in altre aree). Il margine operativo lordo si attesta a 18,286 mln di euro (era di 20,14 mln), l'utile netto a 10,460 milioni di euro (12,808 mln nel 2023). La flessione a volume è del 4,4%: sul mercato interno è del 3,7%, all'estero del 6,6%. Gli investimenti sono pari a 4,654 milioni di euro, di cui per lavori in corso e anticipi 1,123 milioni, principalmente per impianti e vigneti.

Le valutazioni

I numeri confermano ancora una volta la forza del brand. «Per noi è un ottimo risultato - sottolinea il presidente Maurizio Zanella -. Siamo andati bene in una situazione diventata complessa in tutto il mondo anche per i vini di qualità: possiamo a questo proposito dirci fortu-

nati, perché la specificità del Franciacorta unita alla sua limitata produzione ha fatto sì che non ci siano state da noi le contrazioni sofferte un po' ovunque». L'estero vale il 18% delle vendite globali. «Una percentuale superiore alla media del comprensorio, ferma intorno al 12%, ma comunque insoddisfacente - spiega Zanella -: credo che la denominazione potrebbe ambire almeno al 35%, ma questo è anche un fattore positivo perché vuol dire che c'è spazio per crescere. I dazi Usa? Speriamo che tutto rimanga come ora visto questo 10% ormai è già stato assorbito bene dal mercato. Eventuali nuovi aumenti sarebbero un problema: è vero che gli Stati Uniti valgono fra il 2 e il 3% del nostro mercato, ma sarebbe un peccato vanificare il percorso virtuoso di crescita e posizionamento costruito fino ad ora».

Il 2025 è iniziato «con una frenata delle vendite, a conferma di un mercato sempre più complesso - riflette Zanella -. Il timore è che anche da noi possa arrivare la tempesta che ha travolto altri segmenti di mercato, dai rossi agli sparkling di altre zone europee che hanno pagato cali importanti di volume e prezzo, anche se direi che al momento siamo ancora lontani da questa situazione». A

destare preoccupazione anche i costi aziendali delle annate scarse in produzione. «Il costo dell'uva nelle vendemmie difficili come il 2017, quando abbiamo perso il 60% del volume, è ovviamente diverso da quello di un'annata a pieno raccolto: e questi aggravio ha ripercussioni sul bilancio. Sotto questo profilo anche il magazzino 2025 sarà per noi più costoso del solito».

Nonostante tutto gli investimenti restano importanti. «Oltre che sull'aggiornamento tecnico in cantina sono concentrati soprattutto sui vigneti, la nostra priorità assoluta - conclude Zanella -: siamo arrivati a 280 ettari, erano 266 nel 2023, da cui va sottratto un 10% non produttivo, che comprende sia le zone in fase di estirpo, sia gli impianti recenti non ancora a regime. Ma l'obiettivo non è espanderci, bensì essere autosufficienti anche in annate difficili. Dove troviamo terreni che ci piacciono in quota cerchiamo di acquisire o stipulare contratti di conduzione». **Claudio Andrizzi**

Il presidente Zanella:
«Siamo soddisfatti considerata la complessità del mercato a livello globale. Vogliamo continuare a espandere il vigneto»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572



Al vertice Maurizio Zanella è il presidente della Ca' del Bosco con quartier generale a Erbusco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572